

1ª TORNATA DEL 19 MAGGIO

1° Perchè non sia stato sufficientemente favorito lo svolgimento dell'istruzione primaria ;

2° Perchè abbia resa così inceppata e contraddittoria l'istruzione secondaria ;

3° Perchè abbia introdotto un così profondo disordine nell'insegnamento universitario ;

4° Perchè abbia tollerata la decadenza dell'unico istituto italiano di studi superiori pratici e di perfezionamento, fino al punto di lasciare senza un professore la sola sezione obbligatoria ;

5° Perchè non abbia tutelato a dovere (e non ostante i continui reclami della Commissione conservatrice) nè gli oggetti di belle arti, nè le nostre memorie storiche, nè le nostre biblioteche ;

6° Perchè non abbia resa effettiva la formazione della biblioteca nazionale ;

7° Perchè, non ostante le lezioni del passato, abbia tollerato l'ingerimento degli ecclesiastici nella pubblica istruzione, fino al punto di lasciare impuniti degli atti di falsità ;

8° Gli domando infine ragione delle condizioni peggiorate di quel ramo della pubblica amministrazione che si trova sotto la sua responsabilità ;

9° Gli domando quali temperamenti abbia preso o almeno tentati per porre un termine a questo stato di cose ;

10. Gli domando in sostanza che cosa sia stato fatto al Ministero della pubblica istruzione in questi ultimi 18 mesi e quale fosse il programma dell'attuale ministro, allorchè assunse il portafoglio.

Giacchè io non posso ammettere che un uomo di *chiaro intelletto* e di *nobilissimi sensi, onesto e patriotta* qual'è certamente l'onorevole Amari, abbia accettato un portafoglio e raccolta un'eredità così sindacata da da lui stesso, senza avere un sistema suo proprio, una idea cardinale da svolgere, o almeno un progetto di riforma ben chiaro e ordinato nella mente, e nella propria coscienza la ferma risoluzione di attuarlo, la certezza di poterlo.

Io credo fermamente che egli avesse tutto ciò. E di fatti io lo vidi accingersi al laborioso compito, pieno di ardore, di buona fede, di generosi propositi.

Però mi sia lecito dubitare che il buon volere e la bramosia di rendere utili servizi alla patria non gli concedessero in quel momento di calcolare con esattezza se gli ostacoli numerosi e gravissimi corrispondevano alle sue forze.

Diffatti egli ha lottato invano contro la burocrazia da un lato, il partito clericale dall'altro.

Egli fu dapprima attaccato da quell'atmosfera in cui gli toccava vivere, e quindi vinto.

Allora, confondendo la modestia con la debolezza, abbandonò le redini della sua amministrazione in mano ai suoi subalterni, quasi che la nave dell'istruzione fosse divenuta insensibile al timone che dovea governarla.

E credendo forse il male senza rimedio, si dedicò ad una cosa sola: *a spendere il meno possibile comunque si fosse.*

Ecco perchè a questo esame dei ministri, a questo *reddè rationem* (almeno quale esser dovrebbe) che si chiama i bilanci, egli deve senza dubbio avere annunziato la buona novella al suo collega il ministro delle finanze con queste parole: *Il mio Ministero è quello che ha speso meno di tutti.*

Il paese però non si rende conto di tutte queste cause attenuanti, e non ha la fortuna nostra di aver potuto apprezzare le rare doti che distinguono nel ministro uno dei nostri più illustri cittadini.

Quindi è che il suo giudizio su questo ramo della pubblica amministrazione è severissimo ; in Toscana specialmente, ove ho notati segni di profonda irritazione, e so anche di un'architettata protesta, tanto più che l'onorevole ministro dell'istruzione non può, come il suo collega delle finanze, o quello degli esteri, addurre a scusa, l'uno la ferrea necessità del *deficit*, l'altro la ferrea volontà dell'alleato, per non avere nel ramo affidatogli saputo far niente d'italiano, niente cioè che abbia l'impronta feconda del genio, della vastità. (*A sinistra*: Bene! Bravo!)

Io, o signori, compio un doloroso dovere nell'unire la mia voce alla voce del paese, chiamando voi tribunale inappellabile della nazione a decidere.

Se siano questi i segni, le prove di una grande attitudine all'amministrazione della cosa pubblica, se il ministro dell'istruzione abbia ben meritato della patria !

Signori! Persuaso come sono dell'assoluta inutilità di certe Commissioni d'inchiesta, persuaso anch'io dello sfacelo generale in cui versa la pubblica istruzione, e non volendo d'altra parte gettare un biasimo troppo esplicito sopra un uomo che ha diritto al rispetto di tutti, sopra tutto al mio, e che io stimo altissimamente, ho preferito sottoporre al vostro giudizio inappellabile la seguente proposta, che spero vedere appoggiata almeno dal presidente del Consiglio, perchè, se non altro, ha il merito di una rilevante economia.

La proposta... (*Conversazioni generali*)

Perdoni la Camera, ho finito.

La proposta è questa :

« Art. 1. Il Ministero della pubblica istruzione, le tre segreterie generali di Firenze, Napoli e Palermo, ed i tre Consigli superiori di Napoli, Palermo e Torino sono soppressi.

« 2. Il Ministero della pubblica istruzione diventa una divisione del Ministero dell'interno, che nel termine di un anno presenterà alla sanzione del Parlamento la nuova legge generale della pubblica istruzione del regno d'Italia. (*Conversazioni*)

« 3. Lo stato ecclesiastico è dichiarato impedimento assoluto a qualunque ingerenza nella pubblica istruzione. »

BELLAZZI. Per me il bilancio della pubblica istruzione è il criterio della sapienza con cui il Governo attende alla più santa delle sue missioni, dopo quella di mantenere inviolata la dignità nazionale, dopo l'altra di conseguire la completa indipendenza della nazione.